

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

La musica popolare patrimonio culturale dei piccoli borghi

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinatione: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

L'esempio dei santi cambia la prospettiva

Sembra che ci sia una contraddizione in termini tra "santità" e "giovani". Invece Carlo Acutis aveva addirittura un kit per diventare santi che condivideva con i suoi amici tra compiti a casa e una partita di pallone. Messa, Comunione, Rosario e un brano della Bibbia ogni giorno. Poi la confessione e l'adorazione ogni settimana. Il tutto condito con la possibilità di rinunciare a qualcosa per aiutare qualcun altro. Una vita semplice. Che a qualcuno può far storcere il naso perché sembra un po' naïf, quasi retrò. Forse ci accontenteremo di vedere giovani ad un incontro settimanale per stare insieme. Non ci azzarderemo a fare proposte troppo pesanti, troppo cristiane. Magari scapperebbero. Ma Carlo, che ragazzo lo era, capiva bene che osare è la via che piace ai giovani come lui. Se una cosa vale, costa. Se una cosa è importante, devi lavorarci per averla e la santità è la cosa più preziosa. Non puoi trovarla al discount delle religioni. Se a un ragazzo proponete la santità come una cosa banale, alla sua portata, già gli dite che è una cosa che non vale molto. Già gli dite: "lascia perdere". Il kit di Carlo può sembrare tosto e un po' "integralista", ma fa capire una cosa essenziale: essere santi è una cosa importante, preziosa, straordinaria. Una cosa da giovani veri.

Francesco Guglietta

All'incontro dei Centri d'ascolto Caritas rappresentanti di tutte le diocesi

Quel farsi benevoli e piccoli per l'altro

Il vescovo Gino Reali:
«È nella concretezza delle azioni che prende forma e carattere il servizio al prossimo. La società di oggi è orgogliosa, tutta presa dal proprio interesse»

DI COSTANTINO COROS

Tutte le diocesi del Lazio, per un totale di circa 240 persone in rappresentanza di 16 Caritas, hanno preso parte alla giornata regionale di riflessione sui Centri d'ascolto, tenutasi sabato scorso ad Anagni presso il Collegio Leoniano. «La Carità è centrale - ha ricordato il vescovo di Porto-Santa Rufina Gino Reali, nel corso della riflessione - e l'Inno alla Carità, dalla Prima lettera ai Corinti di san Paolo è il riferimento imprescindibile per chi svolge questo servizio» ha proseguito il vescovo, aggiungendo che «se noi manchiamo di carità tutte le altre cose perdono d'importanza» ed è nella «concretezza delle azioni che prende forma e carattere il servizio al prossimo»; la Carità sta nello «spirito delle scelte che noi facciamo» e si rende manifesta, «paziente e benigna». Il vescovo Reali ha sottolineato in conclusione che «la società di oggi è un po' come la città di Corinto, destinataria della lettera di san Paolo: orgogliosa, senza capacità di perdonare, tutta presa a guardare il proprio

interesse. La carità è la risposta: prende forma nel servizio, a cominciare dall'ascolto, con bontà e serenità». Dal canto suo don Cesare Chialastri, delegato regionale Caritas Lazio, ha rimarcato come i Centri d'ascolto sono strumenti privilegiati per incontrare l'umanità: «L'ascolto è il cuore di ogni relazione. Noi serviamo ascoltando. L'ascolto è una forma di carità concreta. Non vogliamo chiudere gli occhi sulle difficoltà e le fatiche quotidiane per questo è molto importante l'accompagnamento degli operatori». Nel corso del successivo dibattito è stata sottolineata la necessità di porre molta attenzione a saper cogliere il valore delle persone, perché ogni vita è un dono e tutti coloro che sono in difficoltà non sono giocattoli di rottini. Bisogna dunque contrastare la



Una fase del convegno dei Centri d'ascolto Caritas del Lazio al Pontificio Collegio Leoniano di Anagni

logica dello scarto, dell'abbandono e del disprezzo; ciò non significa solo dare da mangiare, ma vuol dire fare spazio nella comunità. Molto stimolanti anche i contributi portati dai rappresentanti Caritas delle diocesi, fra i quali quelli di Frosinone, Civitavecchia, Latina e Civita Castellana, che non esauriscono l'argomento, ma raccontano spaccati di realtà.

«L'esperienza dei Centri di ascolto è alla base dell'impegno della Caritas nella diocesi Frosinone-Veroli-Ferentino - ha detto Marco Toti, direttore della struttura - Il contatto

continuo degli operatori dei Centri con le parrocchie di riferimento, con la Caritas diocesana e i servizi diocesani centrali e con i Servizi sociali comunali, rappresenta uno snodo essenziale sia nella capacità di animare le comunità cristiane, sia nella capacità di incontrare e ascoltare i poveri, provando a proporre percorsi di promozione umana. In diocesi ci sono nove Centri di ascolto zonali. Esistono anche servizi di ascolto a livello parrocchiale», ha concluso Toti. La Caritas di Civitavecchia-Tarquinia è invece strutturata con due Centri diocesani, aperti da oltre 20 anni

e coadiuvata sul territorio da 13 Centri parrocchiali. In questa articolazione influisce l'essere una diocesi molto piccola, che negli anni ha subito diverse "trasformazioni", dall'accoglienza di un'imponente migrazione rumena agli effetti della crisi economica. Così i Centri si sono strutturati in luoghi di promozione umana, intesa come fondo di solidarietà per la famiglia con l'obiettivo di rispondere ad un'esigenza economica più o meno temporanea. Dal Nord al Sud del Lazio fino a Latina, dove il Centro di ascolto è nato nel 1992. Negli anni ha cercato e cerca di essere strumento che sollecita la corresponsabilità di tutta la comunità e non il luogo della sua delega. Anche qui si vuole dare una risposta concreta alle necessità. Così a partire dall'analisi dei bisogni e delle richieste, il Centro ha valorizzato attività già presenti come lo Sportello di orientamento al lavoro e l'Ascolto con progetto, ma anche favorito la nascita di nuovi servizi, come lo Sportello legale. Questo breve viaggio termina a Civita Castellana: «Già da diversi anni stiamo lavorando nella formazione degli operatori dei Centri - ha detto don Giuseppe Aquilanti - offrendo sussidi e proponendo incontri. Un cammino in linea con il progetto pastorale diocesano "Pietre vive", voluto dal vescovo Rossi. Attualmente abbiamo attivi tra i 20 e i 25 Centri. Lavoriamo in rete con le istituzioni».



Interno del Centro d'ascolto di Latina

la raccolta dati

Numeri con l'anima che raccontano storie invisibili

Il Lazio si estende per 18.388 km², con 6.037.124 abitanti, 22 diocesi, 1.468 parrocchie, 25 vescovi e 34 referenti regionali. I luoghi dell'ascolto in tutto il territorio sono 664. Questi alcuni dei dati presentati dalla delegazione regionale della Caritas sabato scorso in occasione del convegno su "Centro d'ascolto: opera segno di una comunità che vive il Vangelo della Carità", svoltosi ad Anagni. E' in tale contesto sociale, demografico e geografico che operano i Centri d'Ascolto. Per monitorare e comprendere gli interventi finalizzati al contrasto delle varie forme di marginalità e povertà la Caritas si avvale di due sistemi di gestione dati. Uno si chiama OSPOweb ed è un software che ha l'obiettivo di sostenere in maniera più efficace l'attività di raccolta dati relativa alle persone in difficoltà. Sono 15 le diocesi che lo utilizzano e 228 i centri registrati. Mentre, la Caritas di Roma utilizza "fattiDirete" (fDr), ovvero la rete diocesana dei Centri di ascolto parrocchiali. E' anch'esso un sistema per la conservazione e lo scambio dei dati riguardanti le risorse sociali e le altre opportunità di aiuto. Qui, sono 15 i centri registrati. (C. Cor.)



I ragazzi del Lazio continuano a far sentire la loro voce come segno di reale coinvolgimento una settimana dopo il Sinodo dei vescovi

I giovani cercano una guida nella vita che sia riferimento per le scelte future

Una settimana dalla chiusura del Sinodo i giovani delle diocesi laziali fanno sentire ancora la loro passione e partecipazione. «Mi aspetto delle proposte concrete e una presa di coscienza del ruolo delle nuove generazioni all'interno della Chiesa - ha esordito Filippo Tranquilli di Palestrina -. Nel mio percorso di fede compio scelte morali: a volte creano incomprensioni, a volte rinsaldano le mie relazioni». Elisabetta Romano di Porto Santa Rufina sente che «A 23 anni la vita ti pone davanti domande complesse e le risposte potrebbero condizionare il resto della vita. Fino a pochi anni fa vivevo la mia fede nel contesto parrocchiale per abitudine. Non è facile spiegare perché si crede e si è disposti a dedicare l'esistenza agli altri. In quel momento trovi la

certezza della presenza di Cristo nella tua vita. Quando mia madre si è ammalata, mi sono lasciata andare, ho perso amicizie importanti e mi sono ritrovata con un lavoro che non mi piaceva e senza obiettivi reali, ho fatto l'unica cosa che mi restava da fare: stringermi più vicino a Gesù e Lui non mi ha abbandonata». Dalla diocesi di Anagni-Alatri, Giulia Rossi vorrebbe trovare testimonianze credibili e un percorso di discernimento vocazionale serio. «Nella quotidianità la fede si vive stando nel mondo e operando per raggiungere la bellezza perfetta, portandola agli altri, in ogni situazione. Il bello di questo rapporto è che non deve rimanere confinato dentro le mura di una chiesa», ha concluso la giovane.

Mirko Giustini

NELLE DIOCESI

ALBANO

LA FORMAZIONE PER I NEO PARROCI

a pagina 3

FROSINONE

L'ABBRACCIO DELLA DIOCESI

a pagina 7

PORTO S. RUFINA

UNA CHIESA BELLA AUDACE E CREATIVA

a pagina 11

ANAGNI

DIECI ANNI DI AIUTO AL PROSSIMO

a pagina 4

GAETA

IL PROGETTO «CARITERRA»

a pagina 8

RIETI

ELETTO IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

a pagina 12

CIVITA C.

ACCANTO ALL'ALTRO PER ACCOGLIERLO

a pagina 5

LATINA

LA PASTORALE PER I GIOVANI

a pagina 9

SORA

SCUOLA TEOLOGICA AL VIA LE LEZIONI

a pagina 13

CIVITAVECCHIA

UN CORSO PER CATECHISTI

a pagina 6

PALESTRINA

PELLEGRINI A LOURDES

a pagina 10

TIVOLI

IN ASCOLTO DEI SOGNI

a pagina 14

L'EDITORIALE

UN SISTEMA SPIETATO DI GESTIONE DEI BENI ALIMENTA LE POVERTÀ

GIANCARLO CURSI*

Nel vangelo di Giovanni, al capitolo 21, c'è un'iconica molto eloquente: Giovanni, vede sulla riva del lago, dove i giovani pescatori erano tornati alle barche in seguito alla morte di Gesù, un uomo che chiede loro da mangiare, e riconoscendo in lui Gesù esorta Pietro ad andargli incontro. Quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «E il Signore!». Attraverso i suoi Centri di Ascolto la comunità cristiana riconosce l'invito di Gesù ad incontrarlo e ad accoglierlo nella persona povera, che Egli ama, e che si affaccia sul suo cammino chiedendo: «Figlioli avete nulla da mangiare?». Raccogliere l'invito oggi significa rispondere a tre importanti condizioni di disagio e di povertà: l'abbandono da parte della famiglia, delle istituzioni, della comunità, che sta per povertà di tutela; il disprezzo, che ignora e schiaccia ogni risorsa e talento, cioè povertà di significatività; la logica spietata dello scarto di chi è considerato inutile, di peso, ovvero povertà di opportunità. Ciascuna di queste povertà è alimentata da visioni e pregiudizi dietro ai quali si nasconde un sistema spietato di gestione delle risorse e davanti a queste dinamiche selettive e micidiali per chi sperimenta una condizione di fragilità la comunità cristiana è stata esortata da papa Francesco all'ascolto e all'attenzione: «Per ferire una donna può bastare un gesto di freddezza. Per spezzare il cuore di un giovane è sufficiente negargli la fiducia. Per ammentare un uomo basta ignorarlo». Come generare allora tutela, significatività sociale e nuove opportunità nella comunità e nel territorio? Quali strumenti di tutela, di valorizzazione, di offerta o indicazione di nuove opportunità possono essere sviluppati e utilizzati? I Centri d'Ascolto della comunità cristiana e più in generale i fedeli delle comunità parrocchiali e delle Chiese locali sono chiamati, attraverso queste nuove sfide a rianimare l'Amore vivificante nei cuori dei fratelli. Individuando, nella persona povera, Gesù che torna a bussare ed a scommettere sul loro protagonismo, sono chiamati ad investire sulla loro capacità di edificare la civiltà dell'Amore nella comunità e nella città offrendo nuove possibilità di inclusione e valorizzazione del fratello in difficoltà e della sua famiglia. È necessario, oggi più che nel passato, un ascolto "vocazionale" del povero, che permetta di riscoprire il valore della persona come dono del Padre ai suoi fratelli. Un ascolto che spinga, come l'Apostolo in catene, a riconoscere che: «...quello che un giorno ti fu inutile, ma ora è utile a te e a me» e a domandare ai fedeli della propria comunità: «Se mi devi qualcosa... allora prendilo con te: non più come schiavo, ma come fratello!... (Fm 1, 11)».

*docente di metodologia pedagogica e di sociologia dell'emarginazione presso la Pontificia Università Salesiana

Un sms per aiutare «Nuovi Orizzonti» e tanti giovani

Diversi progetti di prevenzione sono già pronti a partire, presso le strutture di Frosinone, Piglio e Marino e in molte scuole

DI IGOR TRABONI

Ci sono ancora alcuni giorni di tempo, fino a sabato prossimo, per dare una mano alle opere di Nuovi Orizzonti, diverse delle quali riguardano proprio il territorio del Lazio, ad iniziare da Frosinone, dove ha sede quella Cittadella Cielo che è un po' il quartier generale dell'opera voluta da Chiara Amirante e da questa iniziata fin da quelle passeggiate notturne attorno alla stazione Termini, negli anni '80, per strappare i giovani dalla vita di strada. Con una semplice telefonata al 45586, da fisso o cellulare, si possono donare da 2 a 5 euro per sostenere in

particolare proprio quei progetti legati al recupero dei giovani, i "nuovi poveri" di oggi, come ripete l'assistente spirituale di Nuovi Orizzonti don Davide Banzato, facendo leva su tristi dati statistici. D'altro canto, sono proprio i report sul mondo giovanile a confermare, ad esempio, la crescita del mercato della droga e delle attività illegali in Italia (più di un ragazzo su 4 fa uso di droga nel periodo scolastico), l'aumento delle nuove dipendenze e la diffusione della ludopatia (coinvolge un ragazzo su 3 tra gli studenti delle scuole superiori). Tutti temi che peraltro Chiara Amirante ha ripreso e sviluppato nel suo ultimo libro «Il grido inascoltato». La campagna di raccolta fondi tramite sms solidale per Nuovi Orizzonti sostiene dunque le attività di prevenzione nelle scuole e negli ambiti giovanili, formazione al volontariato per attivare nuovi progetti, accoglienza di chi è a rischio o già in situazioni di dipendenza, attività

residenziali di reinserimento sociale, dando una nuova possibilità di vita a tanti giovani e migliorando le condizioni sociali di tutti. Tre, in particolare, saranno poi i campi d'azione che troveranno nuova linfa da questa raccolta fondi, ad iniziare da "Punta in alto", ovvero uno dei progetti nazionali che verrà realizzato con il finanziamento concesso dal Ministero del Lavoro. Ha una durata di 18 mesi e gli obiettivi di prevenzione e contrasto delle dipendenze, inclusa la ludopatia e di formazione extrascolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa. L'ambito territoriale d'intervento riguarda dieci regioni italiane, Lazio compreso. Si attiveranno azioni in 23 istituti scolastici con circa 22mila studenti. È prevista altresì la realizzazione di 10 programmi specifici di sostegno famigliare, reinserimento socio lavorativo, prevenzione

delle ricadute delle persone in trattamento presso quattro comunità terapeutiche di Nuovi Orizzonti, comprese quelle di Piglio, in Ciociaria e di Marino, nei Castelli Romani. Il progetto "Ciak si gira" è invece un focus specifico sul territorio di Frosinone, utilizzando il linguaggio multimediale. Il progetto intende rispondere a tre bisogni specifici del territorio: rendere le scuole coinvolte dei veri e propri "presidi educativi", punti di riferimento sul territorio; supplire alla carenza di servizi educativi e culturali volti a favorire l'apprendimento dei giovani a rischio vulnerabilità sociale; offrire nuovi e moderni spazi di aggregazione. Infine, il «Progetto Terra» in sei regioni, Lazio compreso, per sperimentare un modello di inclusione sociale e contrasto della povertà educativa, con l'obiettivo di integrare la partecipazione attiva della cittadinanza alla solidarietà sociale.



I giovani della Cittadella Cielo di Frosinone



Il musicista e maestro Ambrogio Sparagna durante un concerto

Alla ricerca delle origini, per conoscere i territori

Etnomusicologo, musicista, fondatore e direttore dell'Orchestra Popolare Italiana dell'Auditorium Parco della musica di Roma, Ambrogio Sparagna ha dedicato la sua vita alla ricerca delle tradizioni musicali popolari italiane.

Perché la musica popolare è così importante per la nostra storia? È un segno forte di costruzione di una comunità dentro un processo di affermazione di identità. Oggi più che mai viviamo in un momento di grande solitudine, costruire ponti attraverso la musica popolare è importante perché attraversa generazioni, culture, classi sociali, cerca di ricreare il desiderio di stare insieme.

È altrettanto importante l'attività di ricerca? Abbiamo scoperto poco di questo repertorio che è destinato a continue trasformazioni, è necessario trovare una chiave di lettura ad una quantità enorme di repertorio come se fossero tante scatole chiuse che aspettano di essere aperte.

Sembra essere tornato di moda un certo "ritorno alle origini". Che ne pensa? Oggi, soprattutto per i giovani, tornare alle radici rappresenta un'esigenza; un'antagonista alla cultura di plastica più o meno artificiosa, alle forme di comunicazione di massa. Molti lo vivono come un'adesione ai valori del mondo arcaico da cui provengono.

Quale è la storia della musicale

popolare nel Lazio?

È una regione artificiosa dal punto di vista storico e culturale: dal Nord, una volta Gran Ducato di Toscana, con cultura etrusca, la parte legata a Roma, il territorio pontificio, fino al Lazio meridionale, terra di lavoro ed ex regno di Napoli. È ovvio che in un territorio con tre stati diversi fino a 100 anni fa si possono trovare tanti dialetti a cui rispondono parole e poesie. Una ricchezza che ruota attorno al rapporto con Roma e i luoghi di spiritualità, al movimento del monachesimo. Molti canti popolari derivano dalla "lauda" legata ai cammini francescani dell'area reatina, alle formule del canto gregoriano del cassinate.

Quest'anno il Festival della Zampogna che si svolge nel suo borgo natale, Maranola di Formia, compie venticinque anni. Un bel risultato?

Nessuno lo pensava quando abbiamo iniziato, è nato come un omaggio che volevamo fare ad un mondo che pensavamo in decadenza e invece è diventata una realtà rigenerata. Oggi ci sono più suonatori di zampogna, non solo rispetto a 25 anni fa, ma anche a 100 anni fa. Un fenomeno che ha raggiunto livelli considerevoli, che sta dando una nuova giovinezza, sinonimo di un attaccamento all'idea di comunità. È un appuntamento tra i più importanti in Italia e in Europa, un festival di ricerca di qualità che non è scaduto nella sagra gastronomica. (S.Gio.)

Gli eventi in regione tra Maranola, Gallese e la terra reatina dedicati alle melodie e ai canti tradizionali per riscoprire insieme le radici della cultura, il patrimonio storico e la propria identità

Musica che crea vera comunità



Un musicista si esibisce al Festival «La Zampogna», riguardante l'edizione 2017 (foto di M. Zanardi)

DI SIMONA GIONTA

È ancora e sempre tempo di zampogne, ciaramelle e organetti, un patrimonio di strumenti, melodie, canti, parole e poesie che attraversano generazioni, famiglie, secoli e continuano a raccontare la nostra storia. Un ritorno alle origini tornato di moda che si ritrova negli eventi proposti in

tutta la regione. Il 17 e 18 novembre, esattamente un mese prima della novena di Natale, si ripete a Maranola di Formia (Lt) uno dei festival più importanti in Italia nel panorama della musica popolare e della world music, quello dedicato alla "Zampogna", giunto alla 25esima edizione. Molti sono gli artisti presenti nel programma di concerti e di seminari, tanti i suonatori tradizionali e giovani interpreti di zampogna e ciaramella provenienti da molte regioni italiane ed anche dall'estero che affolleranno le strade del centro storico del paese. Il Festival è anche un'occasione unica per avere un contatto diretto con alcuni tra i lutai più importanti della penisola, attivi come costruttori di zampogne e altri strumenti tradizionali. La mostra-mercato di liuteria a Maranola è considerata, infatti, tra gli appuntamenti più rilevanti del settore e una tappa obbligata per chi intende acquistare strumenti musicali, oggettistica tradizionale, attrezzi di uso pastorale legati al

mondo della zampogna e degli zampognari. In particolare, durante l'evento, il Premio "Diego Carpitella" per l'artista 2018, sarà assegnato a Luca Barbarossa, eccezionale interprete e autore di un recente lavoro discografico molto attento alla tradizione popolare. Sempre nel Lazio, sarà dedicata a Diego Carpitella, illustre etnomusicologo, autore di una preziosa attività di ricerca e raccolta dei canti popolari, svolta negli anni '50, nonché appassionato di documentari, la 20esima edizione de "Il Suono dei giorni" in programma il 10 e l'11 novembre a Gallese in provincia di Viterbo. Questa manifestazione è nata per favorire lo studio, la conoscenza e la valorizzazione di quel patrimonio intangibile di canti, musiche e ritmi che animavano le festività della società contadina e scandivano i tempi del lavoro nei campi. I due momenti musicali in programma che sono il concerto di "Famiglia meraviglia" e "Putiferio" di Mimmo Epifani & Barbers, sono inseriti in

una serie di appuntamenti che si terranno presso il Museo e il Centro Culturale "Marco Scacchi". Il 5 dicembre, invece, nel Teatro "Flavio Vespasiano" di Rieti, risuoneranno le voci di Ambrogio Sparagna e il musicista reatino Raffaello Simeoni accompagnati dal Coro dell'Oratorio San Filippo Neri di Roma, diretto da Anna Rita Colaiani per il concerto di musica popolare "Verso la chiara stella". L'evento si inserisce nel progetto "Valle del primo presepe" ideato per dare vita, partendo dal messaggio del santo di Assisi ad una promozione dell'intera area sotto il profilo spirituale, culturale, turistico ed enogastronomico; attraverso un'azione coordinata tra la diocesi di Rieti, i comuni di Greccio e del capoluogo stesso, le organizzazioni di categoria, le attività produttive e artigianali, le pro-loco e le associazioni di volontariato che operano in questi luoghi. Così, la musica popolare continua a contare gli anni sulla linea del tempo costruendo e recuperando l'identità di popoli e paesi.

in viaggio tra le note

Quelle informazioni che aiutano a orientarsi

Percorso affascinante quello alla scoperta della musica tradizionale del Lazio. Occasione per conoscere la cultura popolare dei piccoli borghi che si tramanda da secoli, patrimonio culturale della memoria, da custodire con cura e tramandare alle nuove generazioni. Per entrare in questo mondo antico le informazioni sugli eventi che lo riguardano

si possono trovare su vari siti, tra cui: www.fuoriporta.org, www.gens.info, <http://portal.visitlazio.com>, il canale ufficiale del turismo della Regione. Da anni è anche attiva la Rete del Folklore che svolge il compito di coordinare le rassegne musicali sul territorio del Lazio. È partner di European Forum of World Music Festivals, il quale raggruppa i più impor-

tanti eventi di musica folk del continente. C'è anche un'etichetta musicale che produce questi artisti: si chiama la Finisterre (www.finisterre.it). Invece, nel contenitore delle teche Rai (www.teche.rai.it) c'è una rassegna dei più significativi brani del folklore italiano, divisi per regioni, catalogato con l'appellativo generale di "documenti sonori". (C.Cor.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Prima in Europa in questo servizio ritira prescrizioni mediche, assicura rifornimento per le malattie croniche, facilitando la vita a molti pazienti



I medicinali a domicilio con «PharmaPrime»

In una società sempre più fruitrice dei servizi sanitari è prioritario migliorare la vita dei pazienti. Soprattutto gli anziani sono destinatari di questa attenzione. Uno degli aspetti critici proprio per questa fascia di persone è l'approvvigionamento dei medicinali. A volte non ci sono e così si deve tornare diverse volte in farmacia, con file spesso molto lunghe. Ci può anche essere la difficoltà nel potersi spostare. Una risposta innovativa a questo bisogno è PharmaPrime: prima startup in Europa per ordinare e ricevere i medicinali in 40 minuti o quando lo si desidera. Un sistema integrato con le farmacie partner permette al cliente di trovare sempre il prodotto che sta cercando. In caso di prescrizione medica poi, i "Pharma Man", ossia i corrieri, ritirano la ricetta a casa del paziente o dal medico, rispettando la privacy durante tutto il servizio. Quando il paziente soffre di una

malattia cronica PharmaPrime attiva un servizio di rifornimento automatico che garantisce la continuità della terapia. «Siamo un team giovane, dinamico, composto da 11 persone con competenze differenti - dicono Luca Buscioni, amministratore delegato e cofondatore della startup, assieme a Lisa Cristiani, una dei tre cofondatori -, il più grande ha 33 anni». PharmaPrime ha iniziato le prime consegne nel giugno 2017 a Milano, poi si è diffusa a Roma, Bologna, Genova e tra poco a Torino. Dal prossimo anno sarà attiva anche nelle principali città europee. Nei prossimi mesi sarà disponibile come applicazione per smartphone con alcune novità per i clienti. Numerose aziende farmaceutiche hanno sposato l'idea della startup, prima fra tutte Bayer. «Le principali aziende farmaceutiche, spiega Buscioni, «hanno trovato in

PharmaPrime lo strumento vincente per supportare i pazienti nel trovare sempre il prodotto della farmacia, non solo farmaci, anche integratori e tutti i prodotti di dermocosmesi». La "ricetta" vincente di PharmaPrime è l'innovazione. Individuata una necessità specifica su cui scommettere conoscenza e progettazione, questi ragazzi hanno trovato la soluzione giusta, semplice, spendibile e vantaggiosa. Perché oltre ad aver costruito il proprio lavoro, ne hanno procurato tanto anche per altri. «Creare una startup in campo farmaceutico - continua Buscioni -, con un quadro normativo italiano ed europeo molto stringente non è facile, ma è proprio la regolamentazione il nostro grande vantaggio» perché «la differenza di quanto si sente in giro le norme europee», chiedendo standard elevati e di qualità, contribuiscono

a creare una realtà imprenditoriale competitiva. «Abbiamo avuto la fortuna - conclude l'amministratore delegato - di trovare in Lazio Innova un soggetto in grado di supportarci nello sviluppo, grazie ai suoi spazi attivi siamo diventati performanti sotto il profilo tecnologico e abbiamo realizzato un efficace piano economico per presentarci con sicurezza nel mercato». Tra l'altro PharmaPrime è stata selezionata come una delle migliori proposte nell'healthcare da Y Combinator School, primo acceleratore di startup al mondo come importanza. Il servizio PharmaPrime è fruibile tramite il sito www.pharmaprime.it o attraverso il numero telefonico 0240031043, rispondono i farmacisti del team, preparati a supportare le persone in ogni fase dall'attivazione del servizio alla consegna dell'ordine. (8. segue)



DOMANI
Il Capitolo dei canonici celebra in cattedrale per i vescovi e i sacerdoti defunti (alle 10)

MARTEDI
Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici pastorali della curia (Curia vescovile, dalle 9.30 alle 12)

DOMENICA PROSSIMA
68ª Giornata del ringraziamento

È musica d'insieme

il fatto. Nel convegno dei catechisti i giovani hanno mostrato una Chiesa creativa e audace

DI SIMONE CIAMPANELLA

«**C**i hanno portato la loro musica in questa aula. Musica è una parola diplomatica per dire chiasso, è così». Mentre Francesco salutava così i giovani alla chiusura del Sinodo il 27 ottobre, a una quindicina di chilometri dal Vaticano altri ragazzi suonavano la loro musica. Nel centro pastorale diocesano giovani attivi in parrocchia, negli uffici pastorali e all'università hanno partecipato allo spirito del Sinodo raccontando quello che fanno nella comunità di Porto-Santa Rufina. «In ascolto dei giovani» questo 16° convegno catechistico si è aperto con un «Eccoci qui tutti insieme, per pregare e condividere» cantato dai ragazzi della comunità nigeriana. Gli animatori degli oratori alla Giustiniana, all'Olgiate, a Cerveteri, a Ladispoli, con i ragazzi della casa famiglia Borgo Amigò. Gli scout della Storta. I ragazzi volontari della Caritas di Isola Farnese e quelli di Cesano impegnati con i senza dimora della Stazione Termini. Le giovani ancelle delle visite di Santa Marinella. Il gruppo «youth» delle comunità nigeriane di Cesano e Ladispoli. Il gruppo dell'ufficio missionario e quello dell'Azione cattolica, con i giovani di Selva Candida. E dal quartiere di Roma è venuta anche l'esperienza degli studenti dell'Auxilium. Senza dimenticare gli insegnanti di religione, che hanno proiettato le interviste realizzate ai loro studenti agli studenti. Una di seguito alle altre queste «linee melodiche» si sono alternate in autonomia per condividere la propria esperienza di evangelizzazione. Ognuna differente ma tutte aggregate in quella musica, polifonica, di cui parlava il papa. Parole essenziali a commento dei

contributi video, contenuti immediati e comunque sicuri di chi vuole costruire una relazione autentica nella comunità cristiana. L'armonia generata dai giovani ha goduto anche del silenzio per gli altri, ovvero dell'ascolto degli altri. Durante la presentazione di un gruppo gli altri hanno saputo fare spazio a chi parlava, con l'attenzione di chi si riconosce nel fare degli altri. Perché non è così scontato per i giovani, oggi, trovare altri

Mentre papa Francesco concludeva il Sinodo i ragazzi della diocesi raccontavano i loro servizi, dall'annuncio alla carità, nelle comunità parrocchiali e negli uffici diocesani

che come loro mettono a disposizione tempo e creatività per la fede. Ne è nata l'immagine di una Chiesa in cui i giovani marciano una presenza attiva e importante nella vita parrocchiale e diocesana. Espressioni di un accompagnamento che molte comunità riescono a proporre alle nuove generazioni. La Parola di Dio, ha detto don Giovanni Di Michele, direttore dell'ufficio catechistico, è il denominatore comune di queste esperienze differenti e in comunione raccontate dai ragazzi. Simbolico dunque il dono della Bibbia ai presenti. Della Sacra Scrittura nel pomeriggio ha offerto poi un'introduzione don Federico Tartaglia, direttore del Centro



I ragazzi dell'Azione cattolica con don Salvatore Barretta (foto Lentini)

missionario, autore di *È ora di leggere la Bibbia*. Ma Dio parla alla creatura attraverso ogni linguaggio, e la musica per la sua universalità arriva a tutti. E così, iniziato con la musica, il convegno si è concluso con delle note, quelle del gruppo di evangelizzazione Anime libere guidato da padre Aurelio D'Intino, responsabile della pastorale

giovane. Con *Strumento d'amore* la preghiera semplice di San Francesco ha raccontato il desiderio dei giovani di essere testimoni semplici ma decisivi nei loro ambienti di vita. E *Solo per te*, ascoltata ad occhi chiusi, li ha invece rassicurati su un amore totale e gratuito: l'amore di Cristo disponibile sempre ogni oltre imperfezione.

commemorazioni



Per ricordare i fratelli defunti con la speranza del Risorto

DI FULVIO LUCIDI

È iniziato il mese dedicato alla memoria dei fratelli defunti. Tra le molte celebrazioni alcune assumono un particolare valore comunitario. Come ogni anno il vescovo Gino Reali ha celebrato in alcuni cimiteri, a Ladispoli nella festa di Tutti i santi, e a Santa Marinella il 2 novembre. Monsignor Reali ha sottolineato come questo periodo rappresenti uno spazio per riflettere sulla fragilità connotata alla natura umana; ma anche, e soprattutto, un'occasione per sostare davanti ai propri cari e ritrovare nella fede la speranza della resurrezione rivelata da Gesù Cristo. Oggi invece alle 11 la famiglia dell'Unitalsi si ritrova nella parrocchia dell'Aeroporto di Fiumicino, Santa Maria degli angeli, per fare memoria dei volontari deceduti nel corso di questi anni. Presiede la Messa il parroco don Giovanni Soccorsi, che è l'assistente spirituale dell'associazione.

Nel pomeriggio poi la parrocchia di Osteria Nuova organizza alle 17 nella chiesa di Santa Maria in Celsano la messa per le vittime della strada. Da qualche tempo la comunità di Sant'Andrea apostolo propone una funzione per tutte le persone coinvolte in incidenti stradali. Un'idea nata dal fatto che la via Braccianese, in gran parte nel territorio della parrocchia, ha visto morire troppe persone, soprattutto giovani. È nata dunque l'idea di offrire alle famiglie travolte da questi drammi un momento di amicizia e di vicinanza per ricordare la speranza della vita eterna. D'altronde, è proprio di questo santuario, dedicato alla Madonna della consolazione, porsi come luogo di speranza per tutti coloro che nella Vergine cercano una madre amorevole che soffra con i figli e che li sostiene. Domani alle 10 il vescovo Reali assieme ai canonici celebrerà nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria una messa per i vescovi e i sacerdoti defunti.

memoria liturgica

Santa Ninfa, martire a Porto

Una storia di fede può restare coperta per secoli ma la sua storia vive anche solo nella trasmissione di un nome. E d'improvviso riappare attendendo di essere ricordata. A Fiumicino il nuovo cimitero ha un nome custode di una storia antica: Santa Ninfa, la cui memoria ricade il 10 novembre. Perché questo titolo? Basta allungarsi oltre il perimetro del cimitero, nel mezzo della campagna tra Focene e Maccarese. Quasi invisibile resta una piccola cappella del 1700 voluta dal cardinale Carlo Rezzonico, vescovo di Porto-Santa Rufina. Così come in altri punti della diocesi, il porporato ha voluto salvaguardare la memoria di questa antica terra di martiri. E ha dedicato quel piccolo tempio a santa Ninfa per affidarne il ricordo alle generazioni future. Ninfa, giovane convertita al Cristianesimo, fu sepolta in una cripta nei pressi di Porto. Le prime notizie che la riguardano risalgono ad un documento di Leone IV (847-855), che cita la chiesa della beata Ninfa martire, a Porto. Nel 1113, le reliquie della santa furono collocate nelle chiese romane di San Trifone a piazza Fiammetta, San Crisogono (1123) e nella Cattedrale di Palestrina (1116).
Roberto Leoni

Profezia e generatività per Usmi e Cism

DI LOREDANA ABATE *

Sabato prossimo dalle 9 alle 13 al centro pastorale diocesano in via della Storta 783 si terrà l'incontro di formazione per i superiori e le superiori della comunità religiosa. Come ogni anno il primo momento del programma proposto da Usmi e Cism è dedicato ad accompagnare i religiosi che nelle case religiose svolgono il delicato servizio di guidare e sostenere le consorelle e i confratelli affidati. Il tema scelto approfondirà un aspetto caro a papa Francesco: la profezia e la generatività come spinte di crescita per la vita consacrata oggi. A offrirne prospettive incarnate nel vissuto delle

comunità sarà suor Maria Angela Ferreira Rocha, missionaria claretiana, psicologa e docente al Claretianum, istituto di teologia della vita consacrata, e insegnante in diverse scuole di formazione per novizie e novizi. Dopo la relazione ci sarà un momento di incontro tra i religiosi e i ragazzi della pastorale giovanile. Attraverso un dialogo semplice e sincero i giovani proporranno alcune domande alla vita consacrata. È un modo per cercare di capire come le nuove generazioni vedono oggi la scelta religiosa. Ma è anche un'occasione per i consacrati per comprendere quali siano le aspettative e i desideri dei ragazzi rispetto a una scelta radicale come è quella di donne e uomini che lasciano

tutto per seguire Cristo. Questo incontro di formazione, pensato anche come momento di scambio è un'iniziativa pensata per accettare la sfida del cambiamento. La vita consacrata presente in diocesi, non vuole infatti arrendersi alla difficoltà della trasformazione di cui è protagonista. I religiosi hanno necessità di convertirsi al cambiamento per non lasciarsi andare alla rassegnazione per la mancanza di nuove forze e alla tristezza per il non ritorno di opere che un tempo, sono state grandiose e utilissime. Bisogna che lo Spirito Santo dia nuovo coraggio ai religiosi per guardare oltre, più in là e riuscire ad intravedere un'alba nuova.
* delegata Usmi diocesana



Un'icona mariana

«Auxilium», l'anno inizia con la sfida dell'insegnare

Martedì si tiene l'apertura dell'anno accademico alla pontificia facoltà di scienze dell'educazione «Auxilium» di Roma. Alle 9.15 don Angel Fernández Artime, gran cancelliere della facoltà, presiederà la celebrazione eucaristica. Seguirà il saluto di madre Yvonne Reungoat, vice gran cancelliere dell'Auxilium, e la relazione sull'anno 2017-2018 presentata dalla preside Giuseppina Del Core. La prolusione accademica sarà affidata ad Alessandro Rosina, docente di demografia e direttore del «Center for ap-

plied statistics in business and economics» all'Università cattolica di Milano. Il relatore svilupperà il tema «Giovani e futuro. Quali sfide per l'apprendere e l'insegnare» per offrire prospettive sul cambiamento in atto nella modalità di trasmissione del sapere e sulla forma di acquisizione della conoscenza. La cerimonia si concluderà con l'apertura ufficiale da parte di don Artime. Su www.pfse-auxilium.org si possono trovare informazioni sui corsi attivati.
Maria Antonia Chinello



Durante l'incontro

A Ladispoli un «ponte» tra aspettative sociali e scelte

DI MARINO LIDI

Un ponte tra aspettative sociali e scelte. Questa è la natura dell'Osservatorio sociale d'ispirazione cristiana (Osic), nato al Sacro Cuore di Ladispoli. Nel primo incontro del 27 ottobre, il suo presidente Carlo Di Gianfrancesco lo ha indicato come uno strumento per «rivitalizzare la presenza nella società di un visione che promuova un modello di vita soddisfacente in linea con i principi evangelici». Tre sono le parole chiave di questo obiettivo. Ascolto, per osservare le dinamiche sociali e le preferenze dei cittadini. Analisi, per interpretare individualmente e criticamente i bisogni. E azione, per partecipare alla formazione di opinioni e contribuire alle scelte sulla città. Tiberio Cancellier e Vincenzo Bellomo, delegati dei sindaci di Ladispoli e Cerveteri, hanno riferito l'attenzione delle amministrazioni sul sociale. Su stimolo del numeroso pubblico hanno poi raccolto alcune urgenze: il gioco d'az-

zardo, la condizione giovanile, l'aiuto ai bisognosi, in cui è riconosciuto il ruolo fondamentale della Caritas. Maria Graziano, incaricata regionale per il laicato della Conferenza episcopale laziale, ha evidenziato invece il ruolo dei laici nella Chiesa in uscita, come indicato da Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. Attraverso una presenza dinamica e coerente in tutti gli ambienti di vita, dice Graziano, i laici sono in prima linea nella testimonianza dei principi evangelici. E di questa responsabilità devono essere consapevoli. La commissione di cui è responsabile si impegna proprio a condividere le diverse esperienze per diffondere buone prassi utili a tutti. Il giornalista Emanuele Rossi del quotidiano *Il Messaggero* ha rilevato la diffusione delle droghe tra i giovani, causato anche dalla loro difficoltà di aggregazione. Purtroppo cresce anche l'aggressività sociale, come il caso recente di un genitore che ha aggredito un insegnante a Ladi-

spoli. Occorre dunque una politica sociale più attenta a diffondere i valori civici. Un osservatorio sociale deve tener conto della Rete, spiega Simone Ciamparella, dell'ufficio comunicazioni diocesane, «perché in questo spazio la società vive, si incontra, esprime se stessa». I social da un lato permettono numerose relazioni, dall'altro generano autoreferenzialità, e sempre più spesso atteggiamenti di odio. Ma la Rete «fa anche incontrare le persone distanti, conoscere le loro sofferenze e accedere a un'informazione libera». Tutto sta nella consapevolezza delle sue risorse e dei suoi rischi. Occorre dunque passare «dalle community alle comunità», dice infine il parroco don Gianni Righetti, citando il tema scelto da Francesco per la prossima Giornata della comunicazioni sociali: «Abbiamo bisogno di relazioni profonde per condividere le cose comuni», facendo propria la preghiera del cieco nel Vangelo: «che io veda di nuovo». E così vivere nella società con quella speranza capace di vedere l'oltre di Dio.

Nella giustizia evangelica

Oggi pomeriggio ci sarà la presentazione del libro *Dottrina sociale della Chiesa* di don George Woodall. L'opera fa parte di una collana di manuali ideata da Mauro Gagliardi ed è pubblicata da Fede & Cultura. L'autore, docente di teologia al Regina Apostolorum, ripercorre le radici del magistero della Chiesa per mostrare i fondamenti su cui si basa la giustizia evangelica. L'evento si tiene alle 19.15 presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli, via dei Fiordalisi, 14.